all'astuzia per avere nelle mani il traditore staccandolo senza violenza e tumulto dalle genti, che costituivano, come allora dicevasi, la sua famiglia, fu questo provvedimento necessario stante la qualità delle truppe d'allora, attaccate al generale da cui ricevevano le paghe, e non allo Stato a cui servivano. Laonde il 29 marzo 1432 fu deliberato di mandare a Brescia, ove allora dimorava Carmagnola, il segretario Giovanni de Imperiis colla seguente istruzione (1): « Giovanni! Noi Marco Barbarigo, Lorenzo Capello e Lorenzo Donafò, capi del Consiglio de' Dieci, e Tommaso Michiel e Francesco Loredan avogadori di Comun col nostro Consiglio de' Dieci, ti comandiamo di recarti tosto a Brescia al conte Carmagnola nostro capitano generale, al quale, dopo i soliti saluti e le solite esortazioni, dirai che ora essendo pur tempo di fare qualche cosa ad onore e gloria dello stato nostro, varii pensieri ci corrono nella mente quanto alla prossima campagna d'estate e al modo di tentare qualche

punti di accusa, le deposizioni de' testimoni, tacendone però il nome, le circostanze aggravanti, ecc., e gl'intimava le difese. Queste, a giudicare dal contesto, erano senza dubbio scritte di mano d'avvocato, scorgendosi per esempio in quelle dello scorso secolo, lo stile retorico e tronfio allora usitato e tutta la forma delle orazioni giuridiche. Io ne ho veduto di nobili, di servitori, di maestranze accompagnate da certificati, fedì e quanti altri allegati stimavansi opportuni. Dichiarata dal Collegio la loro ammissione, chiamavasi un altro di il reo e gli si domandava se avesse altro a soggiungere. Alla sua negativa, che dicevasi *rinunzia delle difese*, gli s'intimava che badasse bene che non potrebbe più dire, addurre, produrre nè aggiungere in propria difesa se non carte pubbliche come decreti ecc. Quando il processo era per tal modo chiuso e compiuto veniva portato in Consiglio ove facevasene la lettura colle norme indicate a pag. 64, e poi colla formula *se dopo quanto fu detto e letto ecc.* domandavasi il *Procedere*. Accettato questo, passavasi alla ballottazione della condanna; se il *Procedere* non otteneva il numero voluto de' suffragi, neppur dopo cinque ballottazioni, l'imputato veniva messo in libertà con un *pro nunc* (per ora). Per poter far uso della tortura nell'interrogatorio occorreva che tale circostanza fosse espressamente notata nella facoltà data dal Consiglio di passare all'arresto dell'imputato.

(1) *Misti Cons.* X, n. 11, p. 32.